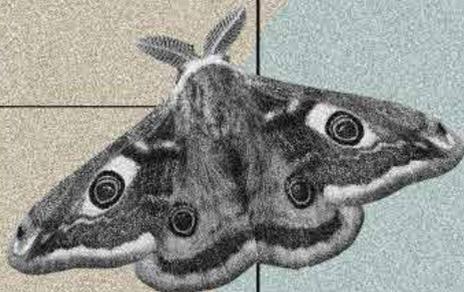


**come falene  
sulla sabbia  
infuocata**





## //ATTO I

## //Territorio

- 6     TERRITORIO
- 12    BELL HOOKS  
12    \_Casa  
13    \_Margine  
16    \_Arte
- 22    GRADA KILOMBA  
22    \_Margine VS. Centro
- 24    SILVIA FEDERICI  
24    \_Enclosures  
25    \_Commons  
28    \_Nuove Enclosures

## /ATTO II

## //Corpo

- 30    CORPO
- 36    BELL HOOKS  
36    \_Donna nera  
40    \_Capelli
- 42    GRADA KILOMBA  
42    \_Bocca  
44    \_Maschera
- 46    SILVIA FEDERICI  
46    \_Corpo ribelle  
47    \_Rogo

## //ATTO III

### //Sguardo

- 50 [SGUARDO](#)
- 54 [BELL HOOKS](#)  
54 \_Sguardo oppositivo  
57 \_Pluralità
- 58 [GRADA KILOMBA](#)  
58 \_Altro/Alterità  
58 \_Razzismo Strutturale  
59 \_Razzismo Istituzionale  
62 \_Razzismo Quotidiano  
62 \_Sorellanza  
63 \_Performatività nera  
63 \_Decolonizzazione
- 66 [SILVIA FEDERICI](#)  
66 \_Gossip

## //ATTO IV

### //Sessualità

- 68 [SESSUALITÀ](#)
- 72 [BELL HOOKS](#)  
72 \_Stupro
- 74 [GRADA KILOMBA](#)  
74 \_Razzismo di genere/ Intersezionalità  
75 \_Razzismo VS. Sessismo
- 76 [SILVIA FEDERICI](#)  
76 \_Sesso

- 80 [//Snippet basati  
sull'esperienza e sulla  
filosofia di Bell Hooks](#)
- 84 [//Corpo-Capelli](#)
- 85 [//Bordo](#)
- 86 [//Cigno, sta a voi svegliarvi o no](#)
- 88 [//After-dinner desserts](#)
- 97 [Bibliografia](#)
- 99 [Redazione](#)

# //ATTO I

## //Territorio

**B.H** “Nelle nostre giovani menti le case, appartenevano alle donne, ne erano il dominio specifico, non perché esse ne fossero le padrone, ma perché era dentro le case che si produce tutto ciò che conta nella vita – il calore e la pace di un luogo dove sentirsi al sicuro, cibo per i nostri corpi, nutrimento per le nostre anime.”

**G.K** “Le persone mi hanno sempre chiesto da dove vengo: “Da dove vieni?” e questo è il fatto... me lo hanno chiesto, richiesto e richiesto... Sin da quando ero bambina, proprio così! Ti guardano e la prima cosa che attraversa la loro mente è il bisogno di verificare: “Da dove arriva?”. Camminano nella tua direzione e te lo domandano senza nemmeno conoscerti, a prescindere da dove ti trovi: in autobus, a una festa, per strada, a una cena o al supermercato [...]. È molto razzista, perché lo sanno che ci sono persone Nere che sono tedesche e che parlano tedesco anche meglio di loro». L'interrogativo contiene in sé la fantasia coloniale che “tedesco” significhi bianco e Nero significhi estraneo o straniero. Si è Nerə o tedeschə, non Nerə e tedeschə. La “e” è sostituita da “o”, rendendo la Nerezza incompatibile con la germanicità.”

**B.H** “Voglio parlare di quanto sia importante il focolare domestico quando si è oppressi e dominati, di quanto sia importante il focolare domestico come sito della resistenza e della lotta di liberazione”.

**S.F** “La strega, con i suoi poteri eccezionali, rappresentava un capro espiatorio ideale a cui si potevano attribuire tutte le calamità che colpivano il villaggio”.

**G.K** “A chi è riconosciuta la conoscenza? A chi non lo è? Chi può insegnare la conoscenza? Chi non può? Chi è al centro? Chi ne rimane fuori, ai margini? Queste domande sono importanti da porre perché il centro, al quale mi riferisco qui come centro accademico, non è un luogo neutro. È uno spazio bianco dove alle persone Nerə è stato negato il privilegio di parlare”.

**B.H** “Provare a parlare di temi quali “spazio e posizione” scatena in me un dolore antico. Questi interrogativi mi obbligano, infatti, alla difficile esplorazione dei “silenzii” — luoghi che, nella mia personale storia politica artistica, sono privi di definizione [...] Ho lavorato per cambiare il mio modo di parlare, di scrivere, per incorporare nei miei racconti il senso geografico: non solo dove io sono ora, ma anche da dove vengo, e le molteplici voci presenti in me”.

**G.K** “In quanto studiosa, per esempio, mi viene spesso detto che il mio lavoro sul razzismo quotidiano è molto interessante, ma non realmente scientifico, osservazione che esemplifica l'ordine coloniale in cui sono costrette le studiosə Nerə.

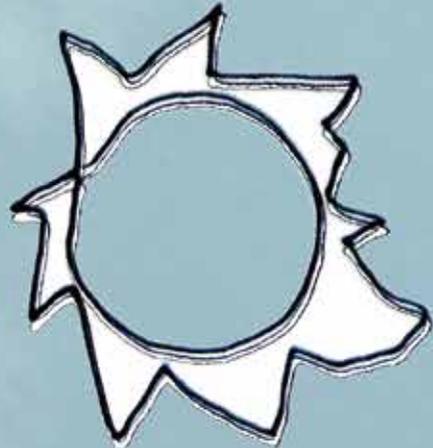
“Hai una prospettiva molto soggettiva”, “molto personale”, “molto emotiva”, “molto specifica”, “Sono fatti oggettivi?”.  
Quando parlano loro è scientifico, quando parliamo noi non lo è. Loro hanno fatti, noi abbiamo opinioni; loro hanno conoscenze, noi abbiamo esperienze.”

**S.F** “Si può ben dire che con le barbarie dei roghi e cioè con l’instaurazione di un vero regime di terrore nei confronti delle donne si sono erette attorno al loro corpo formidabili staccionate, più impervie ad ogni tentativo di sabotaggio di quelle che negli stessi anni recingevano le terre nei commons.”

**B.H** “Il margine, il bordo, là dove la profondità è assoluta. Trovare casa in questo spazio è difficile, ma necessario. Non è un luogo “sicuro”. Si è costantemente in pericolo.”

**S.F** “É essenziale sottolineare che la violenza contro le donne è un elemento chiave in questa nuova guerra globale non solo per l’orrore che evoca o i messaggi che invia, ma per ciò che le donne rappresentano, nella loro capacità di tenere unite le comunità e, cosa altrettanto importante, difendere una concezione non commerciale della “sicurezza” e della “ricchezza.”

**B.H** “Io resto appassionatamente fedele a un’estetica che ha come obiettivo e funzione la bellezza, la presenza dell’arte nella vita di tutti i giorni, in particolare nella vita della povera gente, a un’estetica che cerca di esplorare e celebrare il nesso tra la nostra capacità di impegnarci in una resistenza critica e la nostra capacità di sperimentare il piacere e la bellezza. Voglio creare opere che condividano con il pubblico, in particolare con i gruppi oppressi ed emarginati, il senso di iniziativa che il lavoro artistico sa dare, la sensazione di forza, che se ne ricava.  
L’estetica, dunque, è più di una filosofia o teoria dell’arte e del bello; è un modo di abitare lo spazio, una posizione particolare, un modo di guardare e trasformarsi.”



SI  
DI  
RESISTENZA

MA  
SA  
VEDERE  
IMPARARE

## **\_CASA**

Fin da bambina Bell Hooks percepisce la casa come un luogo appartenente alle donne, anche se non erano le sole ad abitarle. Dentro le case si produce tutto ciò che conta nella vita: il nutrimento per le anime, la dignità e l'integrità. È il luogo del focolare domestico, cioè uno spazio di cura fondamentale, in cui ci si può misurare con la propria umanità, contro l'oppressione razzista e sessista ed il posto in cui si possono medicare le ferite causate dalla dominazione.

Baba, la nonna di Bell Hooks è il suo spirito guida, era convinta che tutti siamo plasmati dallo spazio, così si prendeva cura della sua casa, la rendeva bella, con un'estetica tutta sua, affollata di oggetti. Lì dentro, attraverso uno specchio ha insegnato a Bell Hooks a vedere la realtà e a riconoscere sé stessa. La casa della nonna era un luogo accogliente, in cui si produceva arte e libertà, e si imparava ad immaginare.

Casa assume soprattutto una funzione politica, è un sito di resistenza, con la lotta di liberazione dal dominio razzista, è diventata il luogo del dominio patriarcale.

Prima, i bianchi hanno iniziato a prevaricare i neri a livello economico, togliendogli la possibilità di costruirsi case dignitose, e quindi quella di creare comunità capaci di opporsi. Poi per le donne nere il sessismo si è sommato al razzismo. Anche gli uomini neri, come i bianchi, hanno iniziato a dare per scontato il loro ruolo fondamentale nelle case, dopo giornate intere a lavorare come domestiche dei bianchi, le donne nere tornavano nelle loro dimore, e nonostante la stanchezza se ne occupavano con dedizione.

Per loro era importante curare la propria forza, in cui si insegnava a creare una coscienza critica al resto della famiglia.

Bell Hooks in seguito alla censura - che nella casa natale le era imposta durante l'infanzia - si sentiva incompresa e pacata dai genitori, una volta cresciuta abbastanza ha deciso di lasciarla, per poi tornarci attraverso la via più difficile, quella della lotta per la propria riaffermazione. Sentiva la necessità di tornare, perché dopo tutto, quel contesto l'ha formata, è lì che ha iniziato a produrre arte, dipingeva, scriveva poesie, costruiva la via per il suo futuro.

## **\_MARGINE**

È una parola collegata ai temi di spazio e opposizione, argomenti per l'autrice dolorosi da affrontare, perché implicano l'esplorazione della propria storia personale, segnata da un disorientamento emotivo e al tempo stesso dal bisogno di definire il proprio posizionamento nel presente e la propria provenienza, data dal passato. Il margine per Bell Hooks è uno spazio in cui si può iniziare un processo di re-visione, cioè una lotta politica di opposizione.

Appartenere al margine è una questione di "allontanamento" dal centro e creazione di una rottura delle oppressioni di razza, sesso, dominio di classe e del colonizzatore.

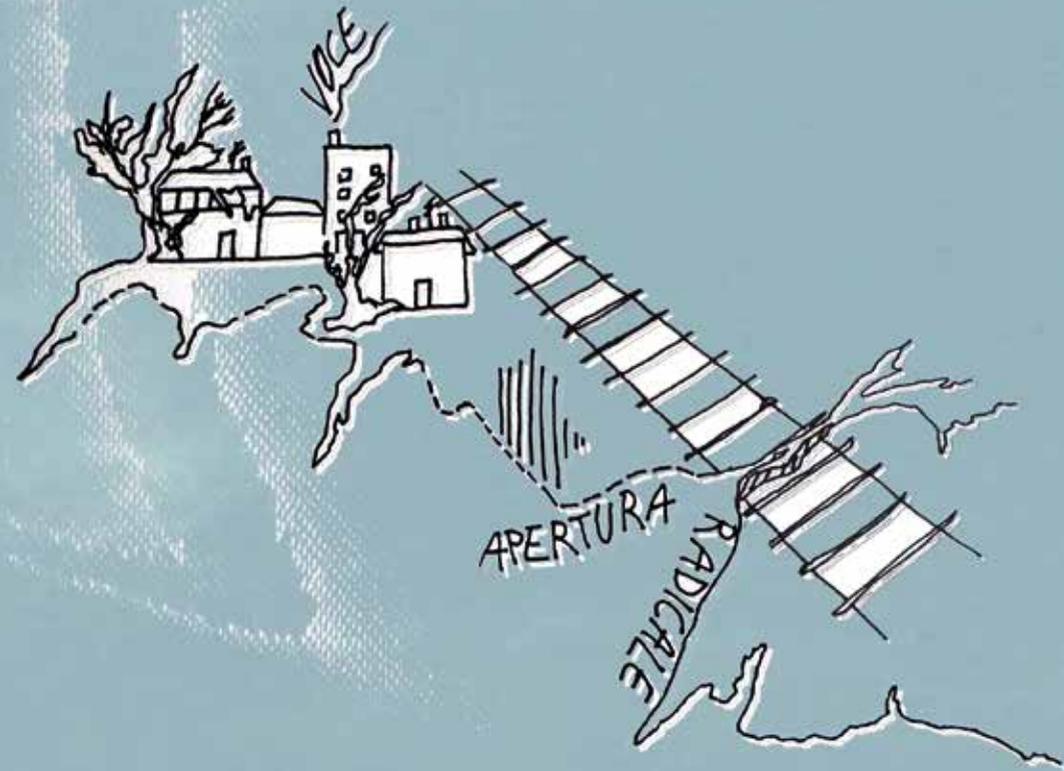
Vuol dire fare parte di un "altro esotico", che nel caso della comunità nera e povera, è essere una minaccia per i bianchi, e anche per i neri borghesi. In tutto questo, essere donne vuol dire essere le ultime degli ultimi, la questione di genere è inscindibile da quella di razza. È essere continuamente oppressi e silenziati.

In questi casi, il margine è l'unico posto in cui si può andare, anche se è difficile restarci, spesso si finisce nel nichilismo e nell'annullamento anche dell'uguale. E chi resta è sempre troppo solo, rischia di morire.

Chi resiste conserva i valori della famiglia, e la determinazione, per creare delle alternative, così, il margine può diventare uno spazio di apertura radicale, un posto al bordo, in cui è necessario trovare casa e costruire una comunità per fare esperienza. Essere nel margine vuol dire appartenere al corpo principale, anche se si occupa una posizione esterna.

Nella vita di Bell Hooks il margine è il ghetto dove abita con i genitori, è l'insieme di baracche che si trovano al limite estremo della città, i binari di una ferrovia dividono fisicamente questo spazio, dalla parte abitata dai bianchi. Il contrasto è netto. Essere parte del margine non implica solo una questione geografica, un posto che può essere lasciato prima o poi, è una condizione che influisce sulla parola, sul modo di fare, di vivere. Anche se si presenta la possibilità di abbandonarlo, questo spazio, è determinante anche per il futuro di chi ne ha fatto parte, è un luogo di repressione che al tempo stesso insegna la resistenza.

Vivendo nel margine si sviluppa un modo di vedere il mondo dall'esterno verso l'interno e viceversa. Tenendo presenti entrambe le posizioni si impara ad avere uno sguardo completo, di resistenza, per dare voce ad un discorso controegemonico.



## \_ARTE

Spiraglio di immaginazione e bellezza in condizioni di vita dure e materialmente deprivate, l'arte, secondo Bell Hooks, era un terreno libero dalla schiavitù.

L'autrice ricorda come nelle chiese protestanti nere si usava ammonire chi, sapendo cantare o suonare il piano, non metteva questi suoi doni a disposizione della comunità.

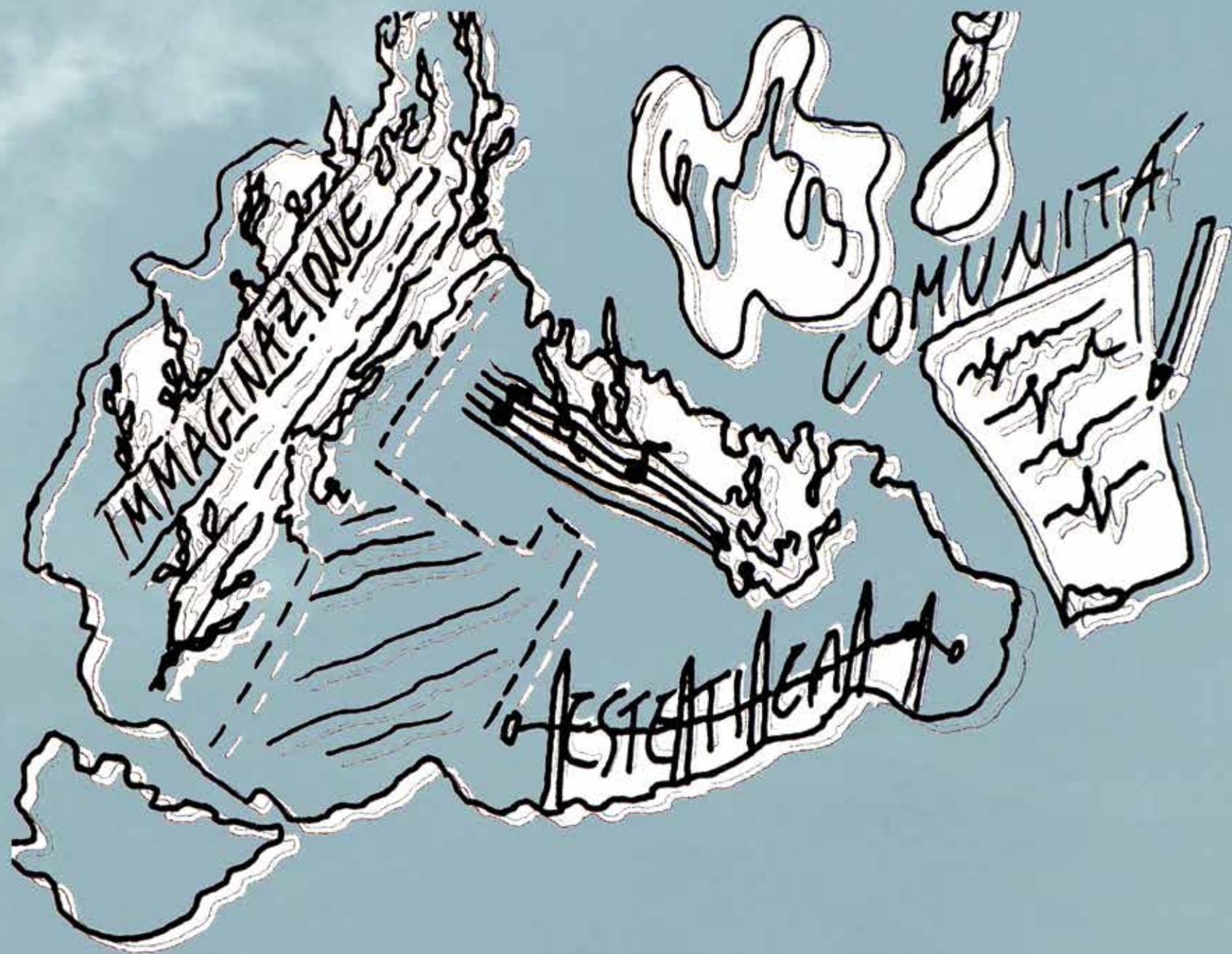
L'arte, dunque, è considerata uno spazio d'incontro e collettività dove possono accadere fatti nuovi e radicali. Le arti performative - danza, musica e teatro - erano le forme più accessibili di espressione della propria creatività, erano un modo di sviluppare un'estetica.

Il movimento artistico nero noto come Harlem Renaissance (Stati Uniti, 1920) era il tentativo di rivalutare le forme popolari, contro un'estetica convenzionale interessata esclusivamente all'"arte alta". Tutto ciò ha condotto all'articolazione cosciente di un'estetica nera, messa a punto da critici e artisti afroamericani con il *Black Arts Movement* (Harlem, 1965) e rispondente all'esigenza di stabilire un nesso tra produzione artistica e politica rivoluzionaria. Tale tentativo è tuttavia sfociato in una sorta di "nazionalismo culturale", che ha avuto l'effetto di ridurre a zero quasi in tutti i campi la produzione artistica degli afroamericani.

Nonostante i suoi limiti, il *Black Arts Movement* produsse una critica utile, che si basava sulla messa in discussione del luogo e del significato dell'estetica per la produzione artistica nera.

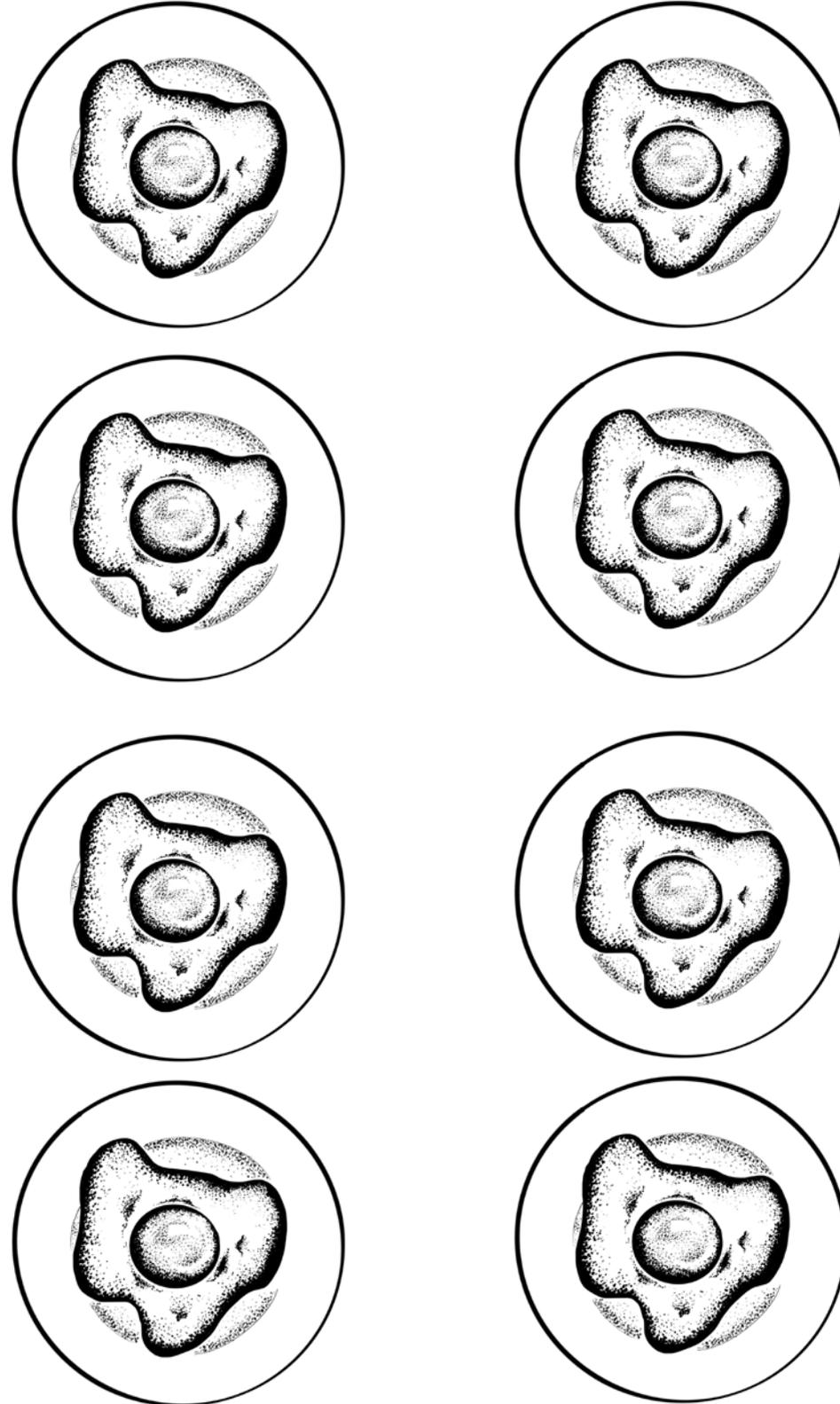
Per riscoprire il territorio creativo che tanta parte del movimento ha fermato, sembra essenziale che i neri attivi nelle arti contemporanee si impegnino a rivitalizzare il dibattito sulla questione dell'estetica, abbandonando l'idea che la cultura bianca occidentale sia l'unico luogo dove essa ha avuto origine.

I territori in cui Bell Hooks operava il suo gesto d'arte nella quotidianità erano la scrittura, la pittura, l'insegnamento.



## \_MARGINE VS. CENTRO

Una divisione, un confine geografico che separa persone Nere e bianche. Visivamente, la città può essere percepita in termini di razza, e la razza può essere usata come orientamento geografico, o come punto di riferimento, dove ogni gruppo ha il suo posto. Le aree Nere segregate rappresentano luoghi dove le persone bianche non vogliono andare, e dove mantengono una particolare distanza corporea. Tale geografia espone un'asimmetria di potere in cui la bianchezza delimita un proprio spazio e la Nerezza viene per contro confinata in uno spazio definito dalla bianchezza. L'idea di una membrana contenitiva atta a confinare la Nerezza diventa reale nei quartieri Neri, che vengono collocati all'esterno, in zone marginali, dove il contatto con le risorse e i beni bianchi è precluso. Questa ghettizzazione favorisce il controllo politico e lo sfruttamento economico delle persone Nere, è una strategia per "rassicurare" il dominio bianco.



## \_ENCLOSURES

Per enclosures si intende la recinzione delle terre comuni nel tardo Quattrocento ad opera di proprietari terrieri e agricoltori abbienti, principalmente su territorio inglese. La privatizzazione delle terre, ai danni dei contadini che vi abitano, coincide con la nascita del capitalismo agrario; braccianti, poveri e donne anziane che fino a quel momento avevano potuto contare su elemosina o sull'accesso alle risorse comunitarie furono allontanati dai nuclei sociali che li avevano accolti e sostenuti. Le enclosures non colpirono ugualmente uomini e donne. La violenza di genere è intrinseca al modello di privatizzazione del capitalismo agrario in cui imperava una crescente misoginia; nella contea dell'Essex è evidente come il fenomeno sia collegato alla nascente caccia alle streghe, un fenomeno che interessò, appunto, prevalentemente le terre privatizzate o in procinto di esserlo. I processi per stregoneria iniziarono in Inghilterra nel XVI secolo in società rurali in cui le politiche di gestione dei beni comuni erano state messe in crisi a favore delle enclosures; in questi territori l'impoverimento e le disuguaglianze portarono a forti proteste. Le istituzioni, per gestire il disagio dilagante e le rappresaglie, perpetuarono un odio strutturale nei confronti delle donne spesso a capo delle proteste, accusate di essere portatrici di carestie, pestilenze e altre disgrazie, considerate serve del demonio e animate da istinti rivoltosi. Per quanto le enclosures, quindi, non spieghino la caccia alle streghe nella loro totalità è evidente un nesso cronologico e geografico fra la progressiva polarizzazione del potere e la repressione sanguinaria di migliaia di donne, principalmente vedove e anziane, che vedendo venir meno i loro diritti scelsero di ribellarsi.

La donna sola, indipendente, abbandonata, diventa per secoli un capo espiatorio per le colpe e le ingiustizie perpetuate dalle istituzioni; domare la donna significava controllare la riproduzione della forza lavoro e il tessuto connettivo delle terre.

## \_COMMONS

Per commons si intende una serie di modelli di resistenza alle politiche capitalistiche, principalmente realizzati da donne, in territori che negli ultimi anni hanno subito forti privatizzazioni territoriali. Quella dei commons è una lotta ideale e concreta che si contrappone al sistema neoliberista in cui l'autorganizzazione della vita e la difesa delle terre comuni, diventano il punto di rottura con la cultura patriarcale imposta. Alla base dei commons vi è la certezza che il modello capitalista neocoloniale è responsabile della devastazione, dell'espropriazione delle terre e che l'unica via di uscita è reinventare sistemi comunitari debellati dalle violente politiche estrattive per esempio delle compagnie petrolifere. Queste forme di resistenza collettiva sono proliferate in Venezuela, Argentina, Bolivia, Perù fra gli altri, attaccando i sistemi oppressivi dall'interno non basandosi su considerazioni ideologiche, ma dalle contraddizioni che le donne hanno vissuto nella loro vita quotidiana. La lotta spesso si costituisce in comunità rurali da uomini e donne allontanati dalle loro terre e trova una spinta nelle città e nelle nuove aree urbane dove lo spazio pubblico diventa un terreno di dialogo di restaurazione collettiva basata su forme di cooperazione sociale.



## \_NUOVE ENCLOSURES

Per nuove enclosures si intende il fenomeno di privatizzazione delle terre, ampiamente praticato oggi, dal capitalismo neocoloniale che ricostituisce le dinamiche misogine perpetuate nelle enclosures inglesi del XIV secolo. La caccia alle streghe assume nel contemporaneo i connotati di una serie ricorrente di spedizioni punitive per mano di giovani giustizieri bianchi che spesso si concludono con l'uccisione delle donne e la confisca dei loro beni. Questo fenomeno dagli anni '90 si è ampiamente diffuso in India, America Latina, Ghana, Kenya, Congo e Uganda fra gli altri.

In Africa, il fenomeno è nato in concomitanza del periodo coloniale e si è inasprito con le nuove politiche monetarie che hanno creato forti disuguaglianze sociali, intaccando i precedenti modelli economici del paese, portando a una svalutazione della moneta che relega questi paesi in costante posizione di debito, alla crescente malnutrizione e l'impossibilità di fronteggiare le forti epidemie di AIDS. Nonostante la forte distanza fra le politiche medioevali che hanno portato alla caccia alle streghe ad opera di papi, magistrati o re nel Quattrocento, sono evidenti elementi in comune che non possono essere ignorati come i processi di declassamento delle donne anziane e l'egemonia monetaria che svilisce il ruolo della donna e quindi la conseguente guerra di genere per l'appropriazione dei beni.

Le donne, oggi come ieri, svolgono un ruolo chiave nelle lotte sociali essendo le più colpite dall'espropriazione delle terre e subiscono direttamente nella loro vita quotidiana gli effetti delle politiche pubbliche e delle devastazioni ambientali e lo svilimento delle agricolture di sussistenza.



# //ATTO II

## //Corpo

**S.F** “C’è un dominio sulla natura e sul corpo dell’individuo, entrambi possono essere investiti di rapporti di potere.”

**B.H** “Bombardate da immagini che rappresentano il loro corpo come un bene usa e getta, le donne nere, hanno assorbito passivamente questo modo di pensare o se ne sono difese ferocemente.”

**G.K** “Dopo aver lavato i capelli di solito metto del burro di cocco... del balsamo di cocco. Ha un buon odore e i capelli diventano molto lisci... e... ho avuto una breve relazione con un uomo (bianco), un flirt... Un giorno, mentre mi annusava i capelli, mi disse: ‘I tuoi capelli profumano di noci di cocco...’. E poi ha iniziato a cantare dicendomi: «Conosci questa canzone tedesca?» E lui ha cantato questa canzone, e io ero così... così.. e lui ha detto: «Ma i tuoi capelli profumano di crema di cocco!». Ha annusato i miei capelli e ha fatto questa associazione... con le scimmie, scimmie nella giungla che hanno rubato noci di cocco...”

**B.H** “Di lei verranno notate solo alcune parti. Oggettificate come le schiave nere esposte sui banchi delle aste mentre padroni e sovrintendenti ne descrivono le parti che contano, vendibili. [...] le parti del loro corpo si offrivano a conferma della nozione razzista secondo cui i neri sono più simili ad animali che ad esseri umani.”

**S.F** “A partire dal ‘600 le analogie anatomiche ci riportano ai laboratori della manifattura: le braccia sono viste come leve, il cuore come una pompa, i polmoni come mantici, gli occhi come lenti, il pugno come martello, ma sull’influenza della tecnologia prevale il bisogno di ridurre il corpo umano a un sistema di forme inerti, astratte, quantificate, prive di desiderio, volontà,emozione.”

**B.H** “Quando nel 1810 ne fu messo in mostra il corpo, Sarah Bartmann venne ironicamente e perversamente soprannominata ‘la Venere ottentotta’. Per cinque anni il suo corpo nudo venne esibito in pubblico in numerose occasioni. Quando morì, venne mutilato di alcune parti che continuarono ad essere oggetto di studio. Il pubblico che aveva pagato per vedere le sue natiche e che, quando lei era ancora in vita, si era fatto delle fantasie dell’unicità dei suoi genitali, poteva ora, dopo la sua morte e dissezione, esaminarli entrambi.”

**S.F** “A Londra all’inizio del ‘700 in occasione di ogni esecuzione si instaurava una vera battaglia da parte dei parenti e compagni del morto, per impedire che gli scagnozzi dei chirurghi si impadronissero del cadavere allo scopo di adibirlo ai loro studi di anatomia. Viveva nel proletariato una concezione magica del corpo, che era visto come vivo anche nella morte e anzi proprio nella morte arricchito di nuovi poteri. La battaglia contro il corpo da parte del capitale non rimane un fatto ideologico.”

Molti processi si infiltrano nella vita quotidiana: dall'uso delle posate allo sviluppo del pudore nei confronti del corpo nudo uno stillicidio di

nuove pratiche e avvertenze indica la crescente volontà di distanziarsi dal proprio corpo, che è fatto oggetto di una vigilanza costante come se si trattasse di un nemico.

Anche la grande passione medica del tempo, l'analisi degli escrementi, da cui si traggono molteplici deduzioni sulle tendenze psicologiche della persona (vizi, virtù) va ricondotta a questa concezione del corpo come ricettacolo di sozzure e pericoli nascosti.

**G.K** “La preoccupazione delle persone bianche per l'igiene della donna Nera rivela da un lato il desiderio bianco di controllare il corpo Nero, e dall'altro la paura bianca di essere sporcate da quel corpo.

«E a volte la gente viene e fa domande tipo: “Come ti lavi i capelli?”. Oppure vogliono sapere se li pettino: “Ti pettini i capelli? Come fai?”. Lo trovo così morboso e triste. I nostri capelli sono diversi.”

**B.H** “La biondezza è legata all'immaginario della giungla e nello stesso tempo contribuisce a sostenere l'estetica razzista in base alla quale i capelli biondi sono l'epitome della bellezza.”

**G.K** “Ma non mi passa per la testa di vedere una donna bianca adulta e chiederle: “Mi scusi, come si lava i capelli? E a proposito,

li pettina anche?”. Che domanda! Come mi lavo i capelli? Be', con acqua e shampoo, come chiunque. A volte mi chiedo cosa vogliono veramente dire quando fanno queste domande. Voglio dire... [ride] Come si permette qualcuno di fare certe domande a una donna, a una donna Nera adulta, [se] si lava? Cosa c'è nella loro mente? Non lo so... Be', lo so, ma non voglio nemmeno pensarci!”

**S.F** “Le caduta dell'igiene personale è un fenomeno che alla fine colpisce tutte le classi sociali, dal povero al re. I preti cattolici ad esempio insegnano in mille modi a guardarsi dal corpo, odiato simbolo di morte fisica: la educande di Port-Royal devono pettinarsi e vestirsi alla svelta, senza perdere tempo a “ornare un corpo destinato a nutrire i vermi.”

**G.K** “Le domande poste sono infatti senza senso, in qualche modo ridicole, ironiche al limite dell'assurdo, tanto da far ridere. È tuttavia una risata amara, perché queste domande, per quanto ridicole, rappresentano anche l'ironia più crudele: l'essere prigioniera nel ruolo della ‘sporca Altra’.”

**S.F** “La determinazione di questo alter ego e di questo storico conflitto tra egoità e corporeità è un aspetto centrale della formazione della forza lavoro e per certi aspetti costituisce l'atto di nascita della struttura caratteriale dell'individuo nella società capitalistica, la cui caratteristica fondante è che egli tratta il proprio corpo come una realtà estranea se non addirittura ostile, da cui deve continuamente distanziarsi per poterlo controllare o ottenere i risultati voluti.”

**G.K** “Scrivere del proprio corpo ed esplorare significati del corpo può, naturalmente, essere visto come un atto di narcisismo o di essenzialismo. Tuttavia è una strategia importante che le donne usano per decostruire la loro posizione all’interno del mondo.”

**B.H** “La specifica di ogni donna, vale a dire il terreno esperienziale su cui ciascuna può fondare l’invenzione del proprio mutamento sta nella sua biografia e nella sua cognizione di sé come parte di un mondo non statico, complesso, mai banalmente binario. La presa di coscienza del soggetto femminil/femminista passa dunque da un’autoanalisi serrata e dal confronto non imperioso né dogmatico con altre donne che abbiano avviato lo stesso processo di autotrasformazione o di conversione.”

## **\_DONNA NERA**

Frequentando i corsi di Women's Studies che legittimavano l'interesse accademico nei confronti della condizione femminile, tenuti da donne bianche, Bell Hooks prende coscienza sia dell'assenza di opere scritte da donne afro-americane, sia di materiale che abbia come argomento la condizione femminile.

Bell avverte un senso di estraneità e di alienazione che la separano dal resto della classe, nella consapevolezza che si veniva a promuovere un elitismo accademico che anziché abbattere le strutture dominanti, finiva con il rafforzarle. E' a questo punto che ella matura la decisione di approfondire la propria conoscenza della complessa realtà delle donne di colore, andando alla ricerca delle proprie origini e quindi della propria identità.

Partendo dall'idea che le donne (bianche e/o nere) non siano tutte uguali fra loro, e che riunirle tutte sotto il termine 'donna', sarebbe riduttivo, Hooks tende a rimarcare le specificità di ognuna, differenziandole in base alla loro biografia e al proprio mutamento e conversione.

A causa di vecchie rappresentazioni ed iconografie, però, -esempio lampante la 'Venere ottentotta'- la donna nera finisce tutt'ora con l'essere descritta e ricordata solo per la formosità del suo corpo, facendo sì che i sentimenti, emozioni e storia della stessa passino in secondo piano. La riproduzione iconografica delle donne nere si focalizza in particolar modo sulla fascinazione dei 'culi neri', inneggiati soprattutto dalle riviste di moda.

Le copertine, però, non mantengono le loro immagini inalterate, ma provvedono a distorcerle rendendo la loro rappresentazione un'espedito per attrarre l'attenzione su altre questioni, sottolineando come la rivista non abbia preclusioni razziali.

'Mammies o puttane', le donne nere, continuamente bersaglio di svalutazione, sono viste come un bene usa e getta, ponendole in una situazione sociale che per la supremazia bianca e sessista è sinonimo di accessibilità e disponibilità, rimarcando il ruolo di 'oggetto del desiderio'.



## \_CAPELLI

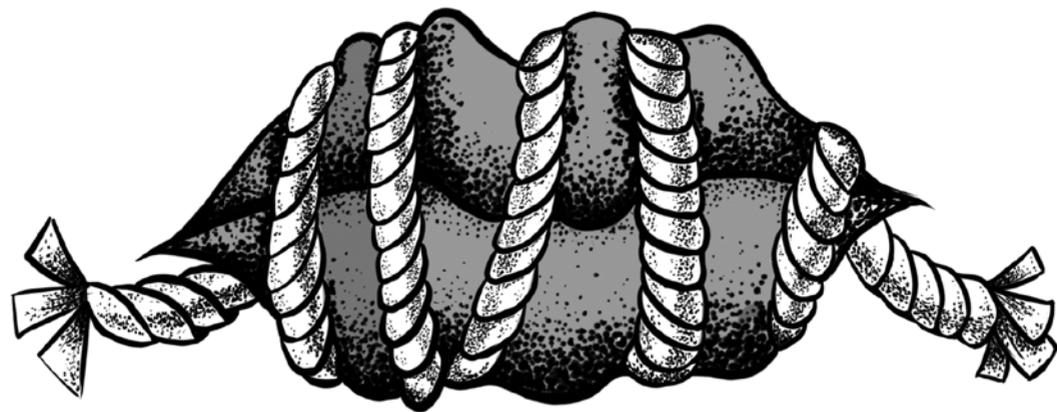
Affine alla forte immagine sessualizzata del corpo, la stessa ossessione la si ritrova nei capelli delle donne, di quelli delle cantanti, dive e modelle nere; la forza attrattiva di quest'ultime, infatti, non si focalizza più sulle natiche, ma sulla struttura del capello sui cui, spesso, si attuano delle modifiche. I 'naturali' capelli afro cedono il posto a parrucche bionde -emblema della società suprematista bianca- e a capigliature sintetiche, prodotte dall'uomo, che evocano un messaggio 'selvatico' e l'idea di un mondo naturale, in modo da riproporre una sessualità animalesca.

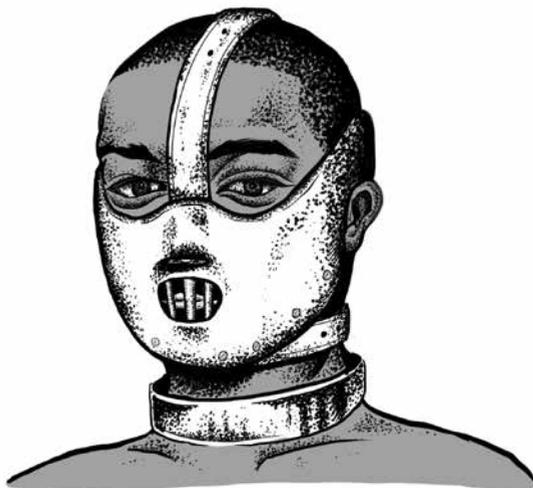
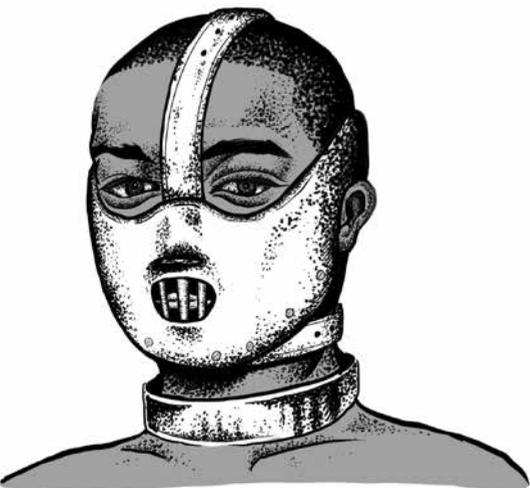
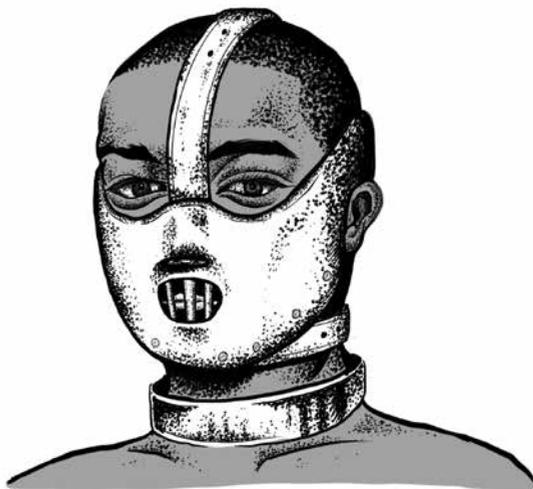
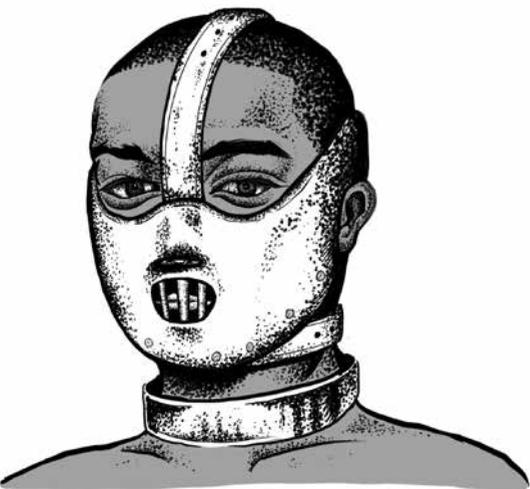
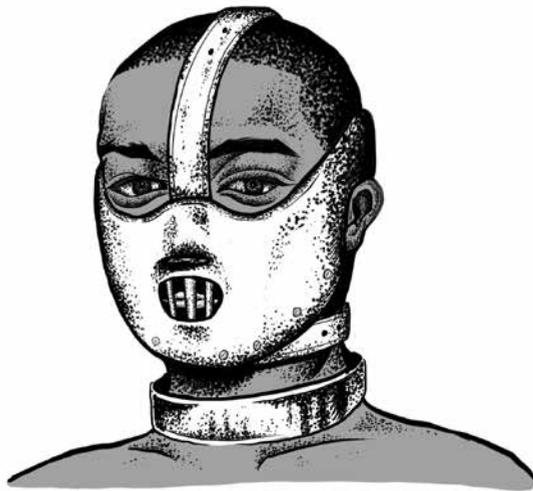
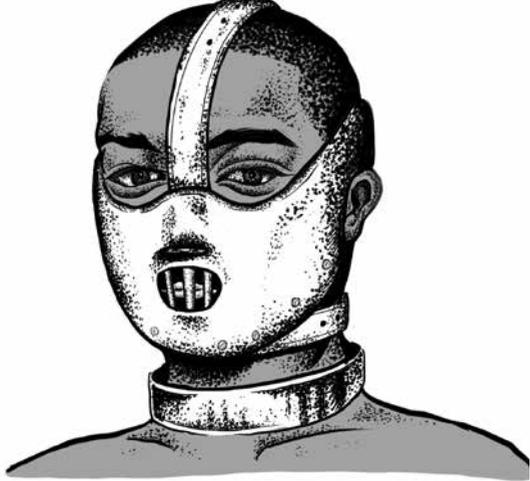
Come accade per il corpo nero esposto sui magazine di moda, anche qui i capelli non sono rappresentati nella natura afro discendente, ma a causa di un'omologazione capitalistica, le modelle sono tenute ad indossare parrucche di capelli lisci, occultando così la loro autentica identità.



## \_BOCCA

La bocca è l'organo che consente l'enunciazione e la parola, tutto quello che l'oppressore ha bisogno di controllare. Attraverso il razzismo diventa l'organo di oppressione per eccellenza. Questa oppressione ha origine già nel periodo coloniale e, in particolare, nello spazio della piantagione. Qui la bocca inizia a farsi metafora del possesso e svela le dinamiche tra colonizzatore e colonizzato: il padrone bianco teme che il soggetto Nero voglia possedere qualcosa che gli appartiene, i suoi frutti (sebbene questi appartengano "moralmente" al colonizzato), e che voglia mangiarli, espropriandolo dei suoi beni. La necessità da parte del colonizzatore di tenere a bada la voce del colonizzato, nasconde il timore che questo riveli ciò che l'oppressore non vuole ascoltare ed allontana da sé: verità scomode che sono state negate, represses e sottaciute per secoli. Tra le persone afro-diasporiche esiste una particolare espressione, "quiet as it's kept", che annuncia come qualcuno stia per rivelare ciò che si presume essere un segreto. Segreto come la schiavitù, come il colonialismo o come il razzismo.





## \_MASCHERA

La maschera rappresenta il colonialismo nella sua interezza e il sistematico regime di silenziamento dell' "Altro". È un oggetto che ricorre spesso nei racconti delle persone afro-diasporiche e ha rappresentato un vero e proprio strumento di tortura nel progetto coloniale europeo per più di trecento anni. Di diverse forme e dimensioni, era composto da un pezzo posto dentro la bocca dello schiavo/schiava, bloccato tra la lingua e la mascella e fissato dietro la testa con due lacci, uno a attorno al mento e l'altro lungo il naso e la fronte. In altri casi poteva arrivare a coprire l'intero volto, lasciando due fori solo per gli occhi. Questi strumenti erano usati nelle colonie per impedire che gli africani schiavizzati tentassero il suicidio ingerendo sporcizia o, più comunemente, per evitare che si cibassero dei frutti coltivati. Senza dubbio però, la sua funzione primaria era indurre un senso di paura, facendo della bocca il luogo del silenzio e della tortura. Oggi un simbolo di queste brutalità è la Escrava Anastácia, importante figura politica e religiosa in tutto il mondo africano e afro-diasporico. In assenza di informazioni certe sulle sue origini, si è soliti riferirsi a lei con il nome datole nel corso della schiavitù dal proprietario della piantagione. Secondo le fonti, fu costretta ad indossare un pesante collare in ferro e una maschera facciale che le impediva di parlare e che ne causò la morte per tetano.

## **\_CORPO RIBELLE**

Il corpo ribelle è l'organismo che resiste, sottraendosi, ai dettami capitalistici che lo vogliono trasformare in macchina del lavoro. Verso la metà del '500 in paesi come l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda si assiste ad una riorganizzazione della personalità umana, che è divisa in due tra pensiero, ragione, e corpo, istinto. In questo nuovo progetto di riorganizzazione culturale il corpo è visto come una bestia che bisogna imparare a domare in quanto primario strumento utile alla forza lavoro.

L'interesse per l'organismo dilaga nelle discipline scientifiche e nella speculazione teorica: in medicina lo studio dell'anatomia disseziona e contabilizza il corpo individuale (così come, in ambito amministrativo, fanno la statistica e la demografia), mentre, sotto la guida di pensatori come Hobbes e Cartesio, nasce la filosofia Meccanica. Nonostante entrambe indaghino l'organismo, emerge una concezione svilente del corpo, che è visto come pura sostanza inerte, incapace di razionalità e per questo bisognoso di essere addestrato attraverso la sottomissione al lavoro. Da qui l'instaurazione di un regime di terrore da parte della classe dominante, che tenta di spezzare le barriere della natura imponendo la costituzione di una ferrea legislazione che rifiuta l'ozio e il vagabondaggio, condanna le pratiche esoteriche che giustificerebbero il corpo improduttivo e la nascita di una nuova visione puritana che ripudia ogni prodotto spontaneo del corpo: dalla risata agli escrementi senza alcuna distinzione.

Specchio sociale di questa frattura interna alla persona è lo scontro tra il proletariato e il capitale, dove il primo è considerato la resistenza inerte agli stimoli del lavoro che il capitale deve sottomettere per raggiungere i suoi scopi.

Solo nell'800 si vedrà quella figura di operaio responsabilizzato che personifica in modo classico l'utopia del capitale.

## **\_ROGO**

Il rogo è il luogo scelto dal capitale come palcoscenico da cui impartire le regole sulla disciplina del corpo, attraverso l'atto di infuocare il corpo stesso. A morire sul rogo sono la strega, l'omosessuale e l'eretico, ma soprattutto le donne che disertano le regole del capitale. Protagoniste di una carneficina che rende evidente la discriminazione sessuale verso la donna. Il sacrificio della strega è metafora di morte della magia che, con le fiamme, sconfigge ogni irrazionalità, ogni credenza mistica che minerebbe il principio della responsabilità individuale a cui ambisce il capitalismo. Le donne comuni, invece, vengono punite per disobbedienza, brucia la madre che sacrifica il proprio figlio con l'aborto o la donna che durante l'atto sessuale si sottrae alla procreazione mediante l'uso di contraccettivi, mancando il suo scopo di produttrice di forza lavoro.

La spettacolarizzazione dell'atto è fondamentale da un punto di vista psicologico: il popolo che vi assiste si immedesima nella scena, interiorizza il dolore e la vergogna data da quella condizione e si disciplina pur di evitarla.



# //ATTO III

## //Sguardo

**B.H** “Lo “sguardo” è stato ed è un sito di resistenza per i neri colonizzati di tutto il mondo. Nelle relazioni di potere i subordinati imparano dall’esperienza che c’è uno sguardo critico, che “guarda” per documentare, oppositivo. Nelle lotte di resistenza il potere del dominato di affermare la propria iniziativa rivendicando e coltivando la “consapevolezza”, politicizza le relazioni di “sguardo” - si impara a guardare in un certo modo per resistere.”

**G.K** “E se rispondo che sono tedesca, loro sembrano confusi, hai presente? Si fermano un momento come per pensare: “tedesca...?”. Oppure iniziano a ridere come se avessi capito male la domanda o dato la risposta sbagliata, capisci? E vanno avanti: “Oh! No, no! Ma non puoi essere tedesca. Non sembri tedesca [indicando la pelle]. Di dove sei?”». Essere osservat<sup>o</sup> e interrogat<sup>o</sup> sono forme di controllo che incorporano il potere.”

**B.H** “Se vogliamo vivere in una società meno violenta e più giusta, dobbiamo impegnarci a lavorare contro il sessismo e contro il razzismo. Abbiamo un disperato bisogno di esplorare e capire le connessioni tra razzismo e sessismo. E abbiamo bisogno di farle scoprire a tutti.”

**G.K** “Una volta, un giovane mi ha salutata per strada, e io l’ho guardato molto contrariata, e gli ho chiesto: “Mi scusi, ci conosciamo?”.

E lui mi ha guardato e ha detto: “No... sorella!”, e ha continuato a camminare. Ero paralizzata... Volevo arrabbiarmi, ma allo stesso tempo... mi ha toccato il cuore. Era così naturale... e mi chiamava sorella, e mi creava così tanta confusione. Sorella. Era molto... amorevole. Era un estraneo, ma in quel momento ho sentito quanto avevamo in comune, sai... Io ero sua sorella e lui era mio fratello, anche se non ci conoscevamo – è troppo forte. Penso che sia ciò che ho cercato di evitare tutto quel tempo... Era come se lui avesse detto: “Sì, sorella, so cosa hai passato. Anch’io. Ma io sono qui... Non sei sola”. Ecco cosa c’era in quel saluto.”

**S.F** “Qui le donne essendosi incontrate per caso decidono di andare dove il vino è migliore, due a due per non attirare l’attenzione ed essere individuate dai loro mariti. Una volta arrivate, elogiano il vino e si lamentano delle proprie situazioni coniugali. Poi tornano a casa prendendo vie diverse, raccontando ai loro mariti di essere stati in chiesa.”

**B.H** “Voglio ribadire il messaggio: ‘dobbiamo imparare a vedere’”.

**S.F** “Sì, signore, prepara la tua vela,  
E rema forte contro la pioggia malvagia,  
Poiché per certo non uscirò da questa città,  
Se non con tutte le mie amiche.”

Un passo in più non farò  
Non affogheranno, per San Giovanni;  
Io salverò le loro vite!  
Mi amano molto, per Cristo!  
Le farai entrare nella tua barca,  
Altrimenti rema pure dove vuoi,  
E procurati un'altra moglie.”

# \_SGUARDO OPPOSITIVO

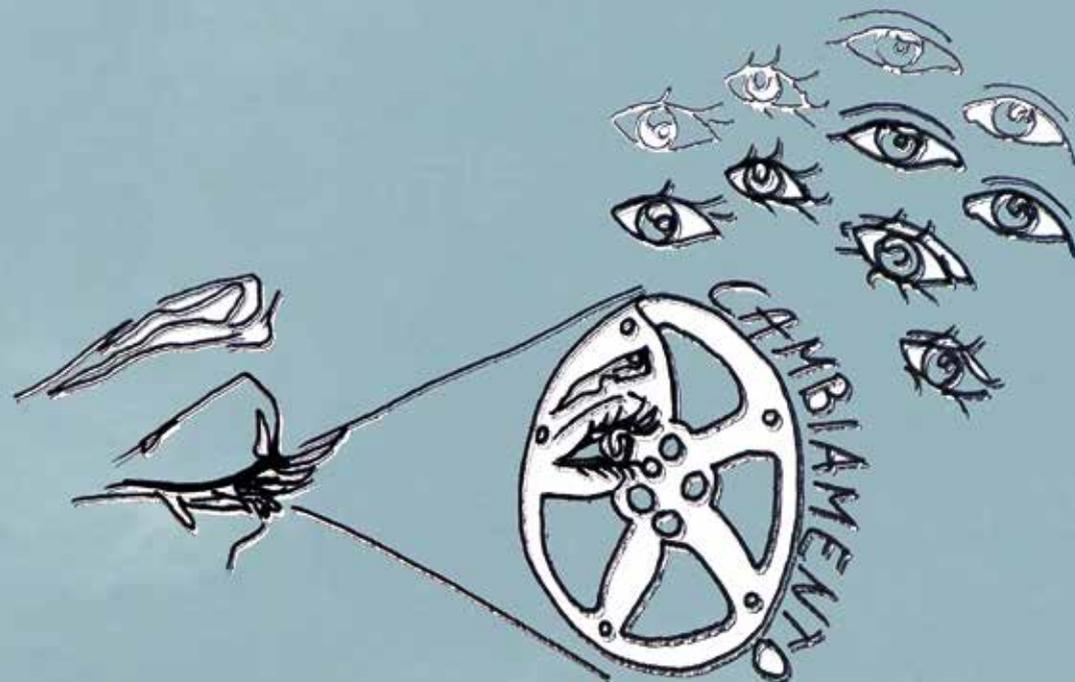
/oppositivo/

Der. di opposito •1987.

Lo sguardo è stato ed è tutt'ora un sito di resistenza da parte di tutto il mondo. All'interno delle relazioni di potere il dominato afferma la propria iniziativa rivendicando e coltivando la consapevolezza delle relazioni dello sguardo. Se lo schiavo osava guardare il padrone (uomo, donna, bambino) veniva severamente punito.

Lo sguardo oppositivo fa riferimento a una parte cinematografica, televisiva e di mass media. Essere una spettatrice nera di film Hollywoodiani significava possedere uno sguardo su una questione politica.

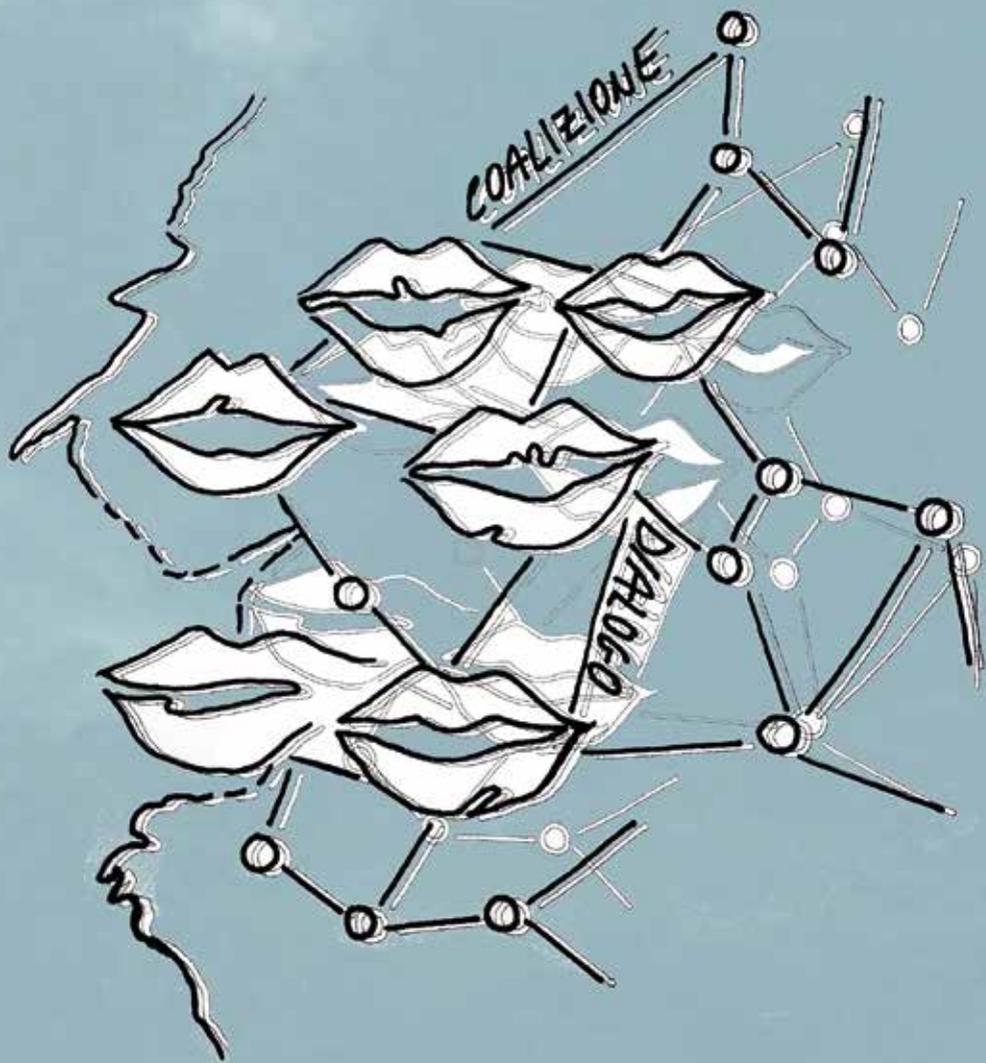
Lo sguardo ha una valenza politica ed è proprio per questa dimensione che le donne nere si vedono negate, perché il loro sguardo verso la cultura ha due aspetti: è essere donne e l'essere nere. L'utilizzo di questo sguardo accompagna le donne verso la definizione di sguardo oppositivo: sguardo che permette di osservare la realtà in cui ci si muove, in modo critico, anche se significa disconoscere l'idea di donna.



## \_PLURALITÀ

Il termine pluralità indica un insieme di sensibilità che, superando i confini di classe, genere, razza e altro, potrebbero divenire un terreno fertile per la costruzione di empatie o legami grazie ai quali si potrebbe arrivare al riconoscimento di impegni reciproci. Questo termine promuove il dialogo critico e il superamento dei paradigmi, persino quelli completamente black, dal momento che, come scrive l'autrice "noi cambiamo continuamente di posizione e collocazione". È necessario dunque riconoscere la pluralità delle identità nere e la varietà delle esperienze umane. Sfidare paradigmi coloniali imperialisti che, per sostenere la supremazia bianca, rappresentano la negritudine come un fenomeno a una dimensione. Abbandonare ogni essenzialismo, significherebbe per Bell Hooks una sfida seria al razzismo.

L'aspirazione alla pluralità, crea un clima culturale che volge lo sguardo verso strategie di resistenza che potrebbero fare da base a nuove forme di solidarietà e coalizione. Attraverso una moltitudine di voci diventa più facile farsi ascoltare, portando alla consapevolezza un numero maggiore di persone, di modo che possano attivarsi socialmente.



## ALTRO / ALTERITÀ

Il concetto di “Altro” è il prodotto di un progetto coloniale con cui la società bianca occidentale allontana da sé quegli aspetti con cui non vuole avere a che fare. Si tratta di un processo per cui parti della psiche vengono proiettate verso l'esterno creando il così detto “Altro” come antagonista al “Sé”. Questa scissione evidenzia come il soggetto bianco sia diviso in sé stesso, poiché sviluppa due differenti atteggiamenti verso la realtà esterna: solo la parte dell’ “Io” “buona”, accogliente e benevola viene esperita come “Sé”, mentre la parte del sé “cattiva” e malevola viene proiettata verso l'esterno, dunque sull’ “Altro”. Secondo questa struttura l’ “Altro”, il soggetto nero, incarna quegli aspetti che la società bianca ha da sempre represso e trasformato in tabù, principalmente l’aggressività e la sessualità. L’Alterità è dunque un artefatto dell’uomo bianco, non solo per personificare alcuni aspetti socialmente repressi ma anche per riaffermare la sua posizione di dominio.

## RAZZISMO STRUTTURALE

Si parla di discriminazione strutturale, definendo un’esclusione e una condizione di svantaggio delle persone Nere e di colore dalla maggior parte delle strutture sociali e politiche, radicate nella società e consolidate nel corso della storia, accettate come «normali» e, quindi, non necessariamente percepite o messe in discussione. Le strutture ufficiali operano in un modo che manifesta-

mente privilegia i soggetti bianchi, forzando i membri dei gruppi razzializzati in uno svantaggio visibile e tenendoli al di fuori delle strutture dominanti. Il polo opposto può essere definito privilegio strutturale, dove gruppi e classi sociali dirigenti non sono consapevoli dei propri privilegi, considerandoli «naturali» (white privilege). Possono essere considerate razzismo strutturale anche visioni del mondo e degli esseri umani veicolate dalla tradizione, dalla socializzazione e dall’educazione che influenzano, perlopiù a livello inconscio, valori, atteggiamenti e azioni.

## RAZZISMO ISTITUZIONALE

Il razzismo non è solo un fenomeno ideologico, ma è anche istituzionalizzato. Si parla di discriminazione quando i processi o i regolamenti di istituzioni ed organizzazioni sono particolarmente svantaggiosi per determinati gruppi di persone e ne provocano di fatto l’esclusione. Indica come sia presente un modello di trattamento ineguale nel tessuto quotidiano, nei sistemi educativi, nei programmi educativi, nel mercato del lavoro, nella giustizia penale e nei servizi, quando lo Stato non adempie allo stesso modo nei confronti di tutti i gruppi il proprio dovere di protezione della popolazione. Il razzismo istituzionale opera ponendo i soggetti bianchi in un vantaggio netto rispetto ai gruppi razzializzati.



## **\_RAZZISMO QUOTIDIANO**

Il razzismo quotidiano fa riferimento a tutti quegli aspetti che pongono i soggetti Neri e le persone di colore non solo come Altri (la differenza con cui il soggetto bianco misura il sé) ma anche come Alterità, ovvero la personificazione degli aspetti che la società bianca ha represso. Il soggetto in questione diventa l'incarnazione di ciò che il soggetto bianco non vuole conoscere, viene usato come schermo per le proiezioni di ciò che la società bianca ha reso tabù L'Altro della bianchezza, non del sé, negando perciò il diritto di esistere come uguale. Il termine "quotidiano" si riferisce al fatto che queste esperienze non sono episodi. Non si parla di una singola aggressione o un evento minore, ma piuttosto una costellazione di esperienze di vita, un'esposizione costante al pericolo, un abuso continuo. Si crea una sequenza di scene di razzismo quotidiano, rivelando non solo la complessità dell'esperienza ma anche la sua presenza continua nella vita.

## **\_SORELLANZA**

Le femministe occidentali sono state, e sono tuttora, sostenitrici dell'idea della sorellanza, un termine che nasce per dare l'idea di un legame familiare tra donne, di un'unione espressa come un desiderio di complicità in un mondo di dominazione maschile.

In realtà quello della sorellanza è un falso mito che ignora la storia della schiavitù, del colonialismo e del razzismo, in cui alle donne bianche è stata offerta una

compartecipazione al potere maschile bianco sia sulle donne che sugli uomini neri.

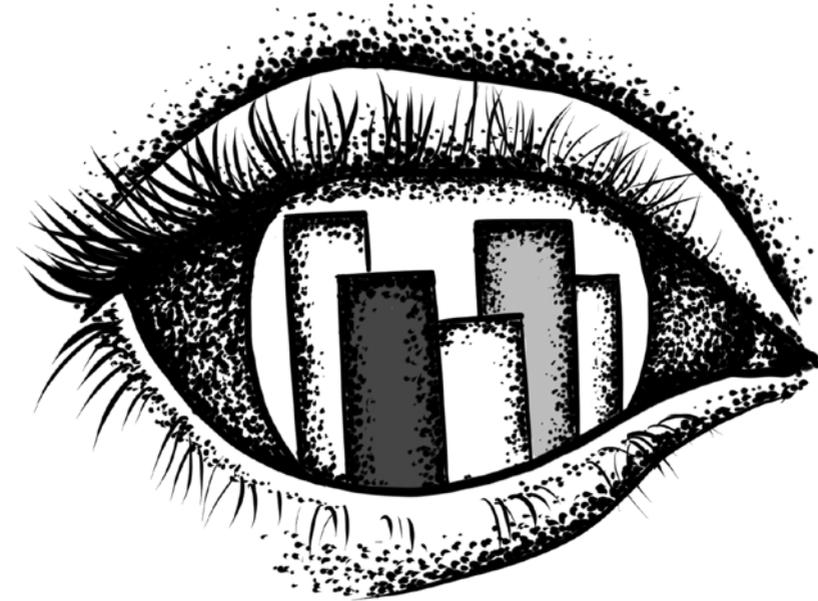
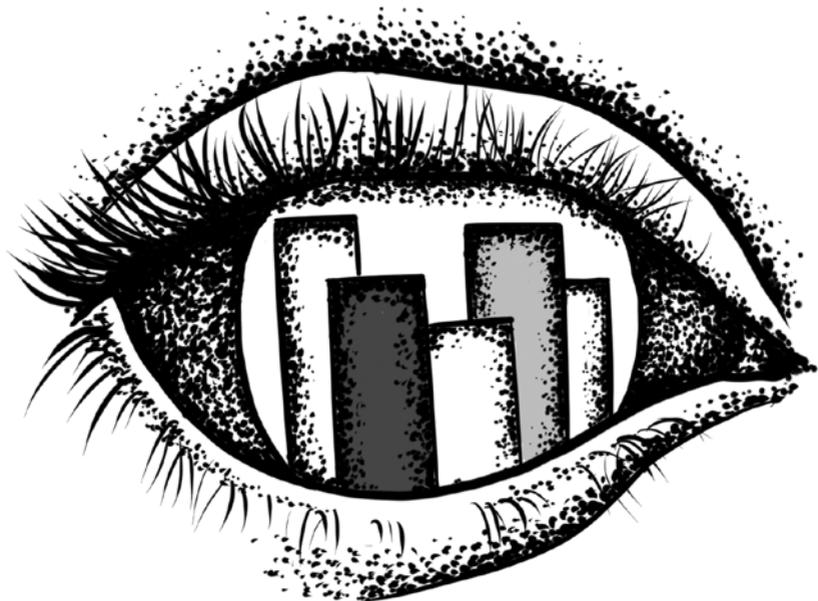
Questa rappresentazione di un mondo ripartito in uomini potenti e donne subordinate è stato severamente criticato dalle femministe nere, in primo luogo perché ignora le strutture di potere razziale tra i diversi gruppi di donne, in secondo luogo perché non sa rendere conto del fatto che gli uomini neri non esercitano le leggi del patriarcato bianco e, in terzo luogo, perché non si tiene in conto che, a causa del razzismo, la costruzione del genere per le donne nere è diversa da quella della femminilità bianca che implica una condizione universale di donna incentrata soltanto sul genere. Ignorando la "razza" e il razzismo, le donne nere vengono quindi relegate all'invisibilità.

## **\_PERFORMATIVITÀ NERA**

L'idea della «super donna dalla pelle scura» è nata per superare le rappresentazioni pregiudizievoli e negative delle donne nere costruite dal mondo bianco.

Le donne Nere, quindi, sono costrette a vivere in una costante ansia da prestazione dovuta all'essere obbligate a impersonare questa immagine idealizzata, reprimendo le profonde ferite causate dal razzismo.

Si parla dunque di questa ambivalenza, ovvero il dover onorare un'immagine impoterante quando in realtà può essere vissuta come disempoterante, proprio perché silenzia i danni psicologici prodotti dal razzismo quotidiano.



Negli anni Sessanta, il movimento femminista nero ha investito nelle immagini della “potente donna Nera” e della “matriarca nera super-forte”.

Queste narrazioni emersero in risposta alle rappresentazioni razziste della donna Nera come pigra, sottomessa e negligente.

Immaginarsi come vigorose e lavoratrici invece che pigre, assertive e indipendenti invece che sottomesse, devote piuttosto che negligenti, era un modo politico per rivendicare una nuova identità.

## **\_DECOLONIZZAZIONE**

Decolonizzare vuol dire andare oltre l’idea generalizzata del nero selvaggio ed esotico e superare la maledizione della malinche, cioè l’idealizzazione del maschio bianco europeo. Il colonialismo passa per una storia machista e per un ordine eurocentrico. Perché la decolonizzazione divenga possibile c’è bisogno di un’alleanza tra colonizzata e colonizzatrice, tra indigena e europea. Quest’alleanza si concretizza per esempio nelle bastardillas, le figlie bastarde, meticce e traditrici, che rompono col proprio corpo il sistema razzista, patriarcale e coloniale. Le bastardillas sono pericolose per l’ordine sociale perché esso si fonda sull’obbedienza delle donne mentre loro rompono con il proprio corpo questo patto di silenzio, rinunciando alla propria condizione.

## \_GOSSIP

Un termine che indicava un'amica intima si è trasformato in un'espressione denotante un discorso futile e inopportuno, che potenzialmente può seminare discordia, l'opposto della solidarietà che l'amicizia femminile implica e genera.

La parola gossip "pettegolezzo" ci permette di intravedere due secoli di attacchi alle donne: attribuire un significato denigrante al termine è servito a distruggere le forme di socialità femminile che nel Medioevo erano prevalenti. Rappresentazioni teatrali del tempo erano critiche nei confronti delle donne forti e indipendenti, in particolare del modo in cui si comportavano con i propri mariti, ai quali preferivano le amiche. Alle donne veniva imputato di condurre una vita separata e di radunarsi di frequente con le amiche nelle taverne per bere e divertirsi.

Si assume inequivocabilmente che siano "discorsi da donne". Sono le donne che si danno al pettegolezzo, presumibilmente perché non hanno nulla di meglio da fare, hanno accesso limitato alle conoscenze e alle informazioni reali, e sono strutturalmente incapaci di articolare discorsi razionali.

Il "pettegolezzo/gossip" è parte integrante della svalutazione della personalità e del lavoro delle donne, a cominciare dal lavoro domestico, reputato il terreno ideale su cui tale pratica prospera.



# //ATTO IV

## //Sessualità

**S.F** “Sesso come valore d’uso per l’uso, sesso come forza e diritto naturale, non significa libertà sessuale.”

**G.K** “Storicamente le donne Nere hanno avuto la funzione sia di corpi sessualizzati che di riproduttrici di lavoratori, ovvero la funzione sia delle amanti che delle madri.”

**S.F** “Con il capitalismo il sesso diventa dovere: l’individuo non è tale se non ha rapporti sessuali. Il sesso diventa uno dei suoi banchi di prova, in cui deve dimostrare la sua capacità di potenza, il suo labor power. [...] L’imperativo categorico diventa: fare il massimo numero possibile di figli.”

**G.K** “Durante la schiavitù le donne Nere venivano sfruttate sessualmente per riprodurre bambin<sup>e</sup>. Durante il colonialismo il loro lavoro veniva utilizzato per nutrire e provvedere alla famiglia bianca mentre i loro corpi erano utilizzati come biberon da cui l<sup>e</sup> bambin<sup>e</sup> bianch<sup>e</sup> succhiavano il latte. Queste sono immagini imponenti della Nerezza e della maternità.”

**S.F** “Alla fine amore significa solitudine perfino all’interno della coppia amorosa, poiché l’uomo e la donna che ormai parlano linguaggi

sempre più divaricati, sono su due lati opposti della barricata. Amore come lavoro significa odio, dal momento che, se amore è lavoro per la donna il rifiuto e la lotta contro di esso si trasformano inevitabilmente in odio per l’uomo, in quanto oggetto di questo amore lavorativo. È per questo motivo che l’amore capitalistico è così intriso di morte, perché il rapporto sadomasochistico diventa la forma generale del rapporto uomo/donna.”

**B.H** “Lo stupro come diritto e rito del gruppo maschile bianco dominante era la norma culturale. Lo stupro era anche una metafora adeguata della colonizzazione imperialista europea di America e Nord America.”

**S.F** “Il senso dell’erotismo, che ha lo scopo di dissolvere l’individuo nella sfera della continuità (procreazione) è così chiaro agli antichi da giustificare il suo accostamento al sacrificio, in cui la femmina è l’olocausto e il maschio il sacrificatore [...] “

**B.H** “Lo scopo di tale atto (o sostituire con lo stupro) è di ricordare continuamente ai maschi dominati la loro perdita di potere; lo stupro è un gesto di castrazione simbolica. I maschi dominati vengono privati del loro potere (vale a dire ridotti all’impotenza) ogni volta che le donne che essi avrebbero il diritto di possedere, controllare, tenere in pugno, dominare, fottere, vengono fottute e sottomesse dal gruppo maschile dominante vittorioso.”

**S.F** “La ginofobia (la paura delle donne) è in realtà la paura dell’uomo di perdere il suo potere sulle donne. Il dibattito sulle virtù femminili, è ovvio, ha anche una funzione esortativa. celebrando donne virtuose, si dimostra che la virtù è possibile, è praticabile. Le donne vengono minacciosamente invitate ad emulare il modello che viene loro proposto i vizi femminili, invece, rappresentano chiaramente il controprogramma politico delle donne.”

**B.H** “La sfida che noi nere dobbiamo raccogliere è quella di affrontare le vecchie, penose rappresentazioni che hanno ridotto la nostra sessualità ad un peso da sopportare, rappresentazioni che ancora oggi ci perseguitano. Dobbiamo creare uno spazio di opposizione dove la nostra sessualità possa essere nominata e rappresentata, dove possiamo essere soggetti sessuali: senza più catene, senza più padroni.”

**G.K** “Anche il fatto di non essere vista come tedesca, ma come esotica. Soprattutto quando gli uomini arrivano e mi chiedono... Lo so che vogliono sentire una storia veramente esotica. Vogliono sentire che vengo da chissà che parte dell’Africa o del Brasile o... qualunque cosa». Esotico/ erotico. È quello che viene definito primitivismo moderno.”

**B.H** “Sebbene il pensiero contemporaneo sul corpo femminile nero non cerchi di leggere il corpo come segno di ‘naturale’ inferiorità razziale, la fascinazione per i ‘culi’ neri continua.”

# \_STUPRO

/stùpro/

Dal latino stuprum •seconda metà sec. XIII

Lo stupro è un atto di dominio patriarcale bianco utilizzato come arma di dominio quando la razza nera era considerata inferiore a quella bianca e, dunque, essendo più simile alle bestie che all'uomo, era concepita per servire l'uomo bianco ed essere sfruttata. Alle donne e uomini neri venivano ordinate le stesse mansioni da parte dello sfruttamento. In aggiunta la donna veniva impiegata per la caratteristica femminile della procreazione, per dare vita a nuovi schiavi, attraverso la punizione corporale dello stupro. L'atto non è da intendere solo come soddisfacimento del desiderio sessuale e nemmeno solo come dominazione sessuale, ma bisogna sommare, a questi due aspetti maschilisti, la necessità del patriarcato suprematista bianco di mantenere delle gerarchie razziali.

Stupro come cementificazione dei rapporti di dominazione fra due precise razze e due precise classi sociali. I bianchi-padroni affermano attraverso lo stupro delle donne nere la loro superiorità su tutti i neri. Lo scopo di tale atto è di ricordare ai maschi dominati la loro perdita di potere, utilizzato come gesto di castrazione simbolica.



## **\_RAZZISMO DI GENERE/ INTERSEZIONALITÀ**

Si fonda sul presupposto che razza e genere, intese come costruzioni simboliche e non atti determinati biologicamente, siano inseparabili e interagiscono reciprocamente. Gli stereotipi razzisti sono basati sui ruoli di genere e viceversa: pensiamo al mito della donna Nera disponibile, dell'uomo Nero infantilizzato, così come della donna musulmana oppressa e dell'uomo musulmano aggressivo. Le forme di oppressione non operano singolarmente ma si intersecano con le altre. In questo modo, l'effetto combinato dell'oppressione di "razza" e di "genere", determina forme di razzismo che sono peculiari per le donne Nere e di colore.

Le intersezioni tra genere, etnia, classe, orientamento sessuale, religione e disabilità nella costruzione di modelli d'oppressione, sono l'elemento fondante del "femminismo intersezionale", nato a partire dagli anni Novanta come critica al femminismo classico eurocentrico.

## **\_RAZZISMO VS. SESSISMO**

Il femminismo bianco occidentale non ha saputo riconoscere come il genere abbia un impatto diverso su donne di gruppi razzializzati rispetto alle bianche, rendendo le donne Nere invisibili. Ne consegue una tendenza da parte delle femministe bianche a cercare analogie tra la loro esperienza quotidiana di sessismo e l'esperienza delle persone nere con il razzismo, considerandole forme paragonabili di oppressione.

Questa posizione è problematica per due motivi: da una parte ci si dimentica che la donna bianca, in quanto tale, gode di privilegi bianchi e dunque parla da un punto di vista privilegiato (eurocentrico) rispetto alla posizione di uomini e donne Nere. In secondo luogo, si dimentica che le donne Nere non solo vengono razzializzate, ma essendo donne vivono anche il sessismo.

## \_SESSO

Sesso dal latino *sexus*, da *sectus*, sezione, scissione. Guardando alla radice latina del termine, si evince che il discorso sul sesso non parla di una fusione, ma piuttosto di una separazione tra l'individuo di sesso maschile e quello di sesso femminile.

A compiere questa frattura è il capitale che modifica le connotazioni del sesso rendendolo settore dedicato alla riproduzione, per la donna lavoro non (direttamente) salariato. Le modifiche sono imposte attraverso una ferrea regolamentazione, che limita e incasella l'atto sessuale in un modo e tempo di consumo ben precisi. La trasgressione di tali schemi è punita in modo severo, per la donna addirittura con la condanna al rogo. Anche nel campo del piacere il rapporto sessuale non è equo: alla donna il coito non è dovuto come all'uomo, perché il piacere di quest'ultima, non considerata più di una macchina riproduttiva, non è necessario alla procreazione. Nel passaggio al mondo di produzione capitalistico le condizioni della sessualità vengono radicalmente trasformate e *sexus* diventa la separazione tra sessi secondo una gerarchia di valore in cui l'uomo è consumatore e la donna il prodotto che si è guadagnato.



# //Snippet basati sull'esperienza e sulla filosofia di Bell Hooks

//Guo Luning

- I.  
Tempi sociali isolati in bianco e nero.  
Tradizionale disparità di genere.  
Sensibile all'identità,  
persa, giù.  
Sentire il dolore di essere una donna di colore.  
Quel tempo, quel ricordo,  
è stata una tragedia vissuta crescendo.
- II.  
Esperienza di Chiesa, goditi il ritmo della poesia,  
le diede voce.  
Donava sensibilità con il linguaggio.  
Poesia "And There We Wept",  
identità della scrittrice.  
L'aspetto di uno pseudonimo,  
rifiuta la tradizione, osa parlare e agire.  
Questa è Bell Hooks.
- III.  
Lascia il familiare Kentucky per andare in California.  
Partecipazione desiderosa e attiva al movimento femminista.  
Debolezze e inadeguatezze del movimento femminista,  
la totale assenza di materiale sulle donne nere.

Isolamento e estraneità di gruppo.  
La delusione iniziale si trasforma in ricerca della conoscenza,  
divenne il principale contributo di Bell Hooks alla teoria femminista.  
"Ribattere"  
Resistere al razzismo nel movimento femminista.  
Sii audace e coraggioso con la tua voce unica.  
Sii una delle voci del pensiero femminista.  
Alla fine, è diventata la vera Bell Hooks.

IV.  
"Ribattere" di Bell Hooks  
"Ain't I a Woman?"  
Invita critiche e resistenze.  
Insoddisfazione delle intellettuali bianche,  
disgusto maschile.  
Ma ha ottenuto l'entusiasmo delle lettrici nere,  
sia nell'accademia che nel pubblico dominio.  
Crea la tua voce unica e inflessibile,  
vai fino in fondo.  
Così si chiama lei stessa:  
"Attivista rivoluzionaria intellettuale donna nera".

V.  
1984 "Feminist Theory: From Margin to Center".  
Punto di vista della razza, del genere e della classe.  
Teoria femminista rivista,  
tendenza a concentrarsi principalmente sui problemi delle  
donne bianche della classe media,  
indicare nuove possibilità e direzioni per il movimento di

liberazione delle donne.  
Le donne nere al centro della discussione,  
porre fine all'oppressione di genere  
non è solo una questione di liberazione  
ma è una vera rivoluzione.  
Cambiare le relazioni di genere nella storia.

VI.  
Bell Hooks non rappresenta solo sé stessa,  
ma migliaia di donne che sono cresciute in questo tipo di  
ambiente e di vita.  
La scrittura è un modo per catturare la voce,  
un modo per ribattere contro il discorso mainstream.  
Entra nella conversazione e trova la tua voce,  
trova la luce nelle parole.  
Lottare per costruire un sé dignitoso.  
Il potere di conoscere sé stessi.  
Desiderio di vera liberazione

VII.  
Da una prospettiva femminista,  
concentrati sulle relazioni umane, sull'autocoscienza ma-  
schile e sulla liberazione.  
Uomini e donne si uniscono per cambiare la società e la  
cultura sessiste.  
Gli uomini hanno bisogno di capire il loro posto e le loro  
esigenze,  
lavoro impegnativo,  
discorso critico.  
Combatti contro più nemici.  
Bell Hooks è una rivoluzionaria.  
Lei è una guerriera.

VIII.  
“Feminism Is for Everybody”  
Il femminismo è un movimento per porre fine al sessismo,  
allo sfruttamento e all'oppressione di genere.  
Il nemico del femminismo non sono gli uomini, ma il sessi-  
simo.  
Tutti dovrebbero essere vigili e consapevoli del proprio ses-  
sismo.  
Il femminismo riguarda la fine di qualsiasi relazione tra domi-  
nio ed essere dominati.  
Costruisci vera uguaglianza, relazioni rispettose.  
Critica, tolleranza, desiderio,  
esprimi problemi complessi con un linguaggio semplice e  
diretto.  
Credi che la teoria femminista sia trasformativa,  
autorealizzazione ed esercizio della libertà.

## //Corpo - Capelli

//Tao Yicheng

Il nero è bello.  
soprattutto con quei capelli neri naturalmente ricci.  
Il pregiudizio contro di esso è vecchio come l'America stessa.  
Visto come lana.  
Non professionale, Non decente, Non serio.  
Non attraente, Non ordinato, Non igienico.  
Anche se noi  
siamo abbastanza intelligenti, abbastanza umili, abbastanza gentili,  
abbastanza sinceri, abbastanza semplici, abbastanza innocenti.  
I cancelli sono bloccati in modo sicuro.  
Non passa un raggio di luce.  
Ci mettiamo le parrucche.  
E fuggiamo,  
per trovare quel terreno fertile,  
per seminare quella bellezza.

## //Bordo

//Tao Yicheng

Donne bianche,  
beneficiano del bianco.

Uomini neri,  
beneficiano dell'uomo.

Donne nere,  
né femminili né bianche.  
Sono l'assenza,  
sono l'assenza di essere.

Si trovano alla base della piramide,  
quella in cui l'uomo bianco è in cima.

# //Cigno, sta a voi svegliarvi o no

//Song Ruoxi

Quando il sole del mattino tocca la terra,  
mi sento triste.  
Il cigno nero si stende all'ombra nel lago,  
Indossa catene rotte.  
Anche se i venti freddi invadono le piume,  
sonnecchia ancora in California.  
In questo momento passo attraverso le increspature dell'acqua.  
Vedo una forte nevicata nel tempo e nello spazio parallelo.  
Il lago si ghiaccia,  
il nero sostiene il bianco.  
Le donne lottano per diventare spine in basso,  
il vento spegne la mia resistenza.  
Come se la mia esistenza fosse un errore,  
sono rannicchiata a terra coperta di ghiaccio e neve,  
senza lasciare traccia.  
È come all'inizio, c'è il silenzio.

Trasformo il danno che ho ricevuto in una benda.  
Si avvolge intorno agli steli dei fiori che sbocciano con autoco-  
scienza.  
C'è un uccello nella mia testa.  
Canta debolmente la canzone dello sforzo.  
Prende un grande sorso di nuvola,  
cerca di fondere la forma delle nuvole.

Le spine scuotono le pietre con la forza della terra.  
sentono il canto degli uccelli.  
L'aria fresca scorre nelle fessure del ghiaccio.  
Lì sboccia un piccolo fiore nero.  
O Cigno,  
sta a voi svegliarvi o no.

# //After-dinner desserts

// Jia Ni / Jing Zhao

L'estate scorsa ho trascorso molto tempo a parlare con diversi giovani artisti cinesi che vivono a Milano. Alcuni li ho incontrati nelle loro case, altri nel loro studio, altri ancora seduti davanti ai musei, aspettando insieme che la pioggia smettesse. Ad essere onesti, faceva molto caldo a Milano in estate, e l'aria condizionata non aiutava molto. Andavo da un posto all'altro, accaldata e ansiosa, cercando di ottenere da loro qualcosa di prezioso, quel dolore di strappare le cicatrici, e mi sembrava di volerli vedere piangere e ridere, dire cose che non sapevano. Ma il risultato è stato quello di seguire le creature in letargo con il freddo invernale. Ho cominciato a ripensare ai volti di questi giovani uomini con una deformità indescrivibile. Non potevo vedere l'ombra dietro di loro ma erano proprio di fronte a me. Potevo toccarli e vederli, ma non li conoscevo. Specialmente quando parlavamo delle loro creazioni, era come se mi avessero deliberatamente trascinato in una tana di coniglio, profonda e oscura. Era come se stessi testando la posizione dell'altro con suoni e parole e, quando siamo arrivati in un posto dove c'era luce, siamo diventati improvvisamente così grandi e alti che stavamo per rovesciare il tetto. Eravamo lì, rannicchiati insieme in uno spazio relativamente piccolo, a parlare di qualcosa di particolarmente sussurrato, solo perché eravamo così vicini che il suono sarebbe stato troppo forte per le nostre orecchie.

Ho cominciato a ricordare il motivo per cui ero venuta in Italia, con una certa foga. È difficile da descrivere solo a parole, è una storia incasinata e densa, e se provassi a raccontarvela

dalla mia nascita, passando per l'adolescenza fino all'università, credo non avreste la pazienza di ascoltarmi, e anch'io vorrei smettere di divagare.

Calda, soleggiata e vibrante, era come immaginavo l'Italia da lontano, e poi è arrivato il vero caldo soffocante. Dalla finestra e guardo la folla che passa, la luce del sole che attraversa la strada in linea retta, piegandosi agli angoli in un triangolo grigio-nero formato dagli spigoli degli edifici della città. Gli anziani in coda davanti alla gelateria, la giovane coppia seduta sulle scale davanti alla banca che si abbraccia e si bacia, le piccole auto a quattro posti parcheggiate ovunque. Ho ritratto la testa quando le mani e il collo hanno cominciato a sentirsi doloranti e intorpiditi. Appoggiato sulla schiena, la mia abitudine al pisolino mi ha reso sonnolento e il caldo secco dell'estate ha lasciato tutte le strade senza un posto dove andare. Mi sono seduto alla fermata dell'autobus, ho incrociato le gambe, annoiato e ho cominciato a scrutare i passanti.

Come stai? come stai? come stai? come stai? come stai?  
come stai? come stai?

Questa frase quotidiana risuona nelle mie orecchie, l'erba comincia a muoversi nella foresta nera. Il cacciatore apre i suoi occhi mimetizzati, tutti quegli occhi curiosi e indiscreti cominciano ad apparire alla luce del sole, sporgono la testa dai finestrini delle macchine di passaggio, le scarpe e i tacchi di uomini e donne vanno e vengono, il vecchio che beve il caffè al bar abbassa la testa e mi guarda attraverso gli occhiali. Mi stavano fissando, potevo chiaramente sentire gli sguardi ma non potevo girarmi, non potevo rispondere a tutti, così ho tenuto la testa bassa sul telefono.

S. teneva in mano la sua tazza e i suoi occhi mi hanno guardato dritto in faccia.

Era l'occhio del cacciatore e mi era familiare perché ne avevo visti altri simili.

Un giovane artista cinese-americano che ha parlato a intermittenza per tre ore sotto il mio occhio vigile. Nel mio incessante interrogare, ho appreso che era un cinese di origine italiana i cui genitori si erano stabiliti in Germania e che ha iniziato il suo lavoro mentre studiava a Milano. Quando ho chiesto: "Tornerai in Cina?", una piccola scintilla nei suoi occhi sottili si è accesa: "L'Italia è la mia casa, e non c'è più nessuna famiglia in Cina". Lo sguardo curioso ed eccitato nei miei occhi ha suscitato in lui il desiderio di esprimersi e così ha cominciato a parlarmi delle sue idee e dei suoi concetti. Le foto si susseguivano sullo schermo; ero in trance mentre cercavo di catturare i segreti del suo lavoro. La sua voce riecheggiava nelle mie orecchie: "Sto esplorando dove appartengo veramente, chi sono - chi è questo uomo banana?".

Ho chiesto: "Perché ti concentri sulla tua identità?". Ha detto che quando era alle medie, ha vinto un premio per aver fatto un disegno e il titolo del giornale lo elogiava come giovane talento di Reggio Emilia, ma il suo professore gli aveva detto: "Sei cinese". Da allora era come se avesse un radar nel corpo e fosse estremamente sensibile a queste cose. Ma ho sempre avuto un atteggiamento molto scettico verso questi argomenti e gli ho rivolto una provocazione: "Sono una donna, quindi devo preoccuparmi del femminismo?". I suoi occhi non osavano guardarmi e ha pensato a lungo prima di dire: "Sono cinese e per me è d'obbligo preoccuparsi dell'identità e dell'immigrazione". Sono rimasta senza parole, perché avevo sentito troppe volte questa logica autoreferenziale per

convincermi a credergli di nuovo. Ovviamente la mia mente era ancora bloccata sul suo lavoro, perché quell'unico pezzo fresco era tenuto insieme da un po' di carne invecchiata. Ho visto innumerevoli riflessi nella storia dell'arte, ma non la sua stessa ombra.

A questo punto avverto la delusione di aver perso la mia preda nell'inseguimento, di non essere un cacciatore competente, di essermi persa in questa foresta. Si stava facendo buio ed ero pronta ad andarmene dopo aver bevuto un sorso d'acqua. Mi sono accovacciata, a testa bassa e nella pozza d'acqua poco profonda in cui si rispecchiava un alone di luce lunare, bella e vaporosa. Ma oltre a questo non c'era niente. Dov'ero? Dove era andata la mia ombra?

"Continuo a ricordare quando il mio atteggiamento ha cominciato a cambiare. All'inizio ero un po' stordito, ma rispondevo comunque con gioia, anche con un po' di timidezza. La gente era semplicemente entusiasta e il cambiamento delle circostanze sembrava ricordarmi che dovevo aprirmi un po' di più. Sembrava che mi stessi liberando da qualcosa, ma sono stato catturato da qualcos'altro. Dove ho appreso questo atteggiamento sospettoso contro tutti quei gesti amichevoli di buona volontà?".

Le donne italiane non ruttano quando mangiano  
Di che tipo di alberi sono fatte le tue bacchette?  
Perché no?

Mi piacciono solo le ragazze asiatiche

Ho riflettuto, mentre mi allontanavo con rabbia nell'ombra degli uomini che ho respinto.

Avrei dovuto essere più decisa? Forse sarebbe stato più facile se fossi stata distaccata fin dall'inizio. Sono salita sui gradini del tram, tenendo gli occhi fissi sul posto vuoto tra la folla e gli sono passata accanto senza alcun contatto visivo. Poi ho messo le cuffie nelle orecchie e ho appoggiato la testa contro il finestrino trasparente, guardando la città che continuava a ritirarsi mentre il tram avanzava. La luce ha cominciato ad affievolirsi e io ho chiuso gli occhi, il grande arancio del crepuscolo nel cielo lo sentivo attraverso le palpebre.

“Rendere le cose facili”. Le parole di Jing sono involontariamente sarcastiche, un cacciatore fallito che spera solo di raccogliere accidentalmente la carne che giace proprio sotto i suoi piedi. Non è il comportamento quotidiano di un animale domestico? E ciò che mi affascina è una falsa sensazione di pace appagamento.

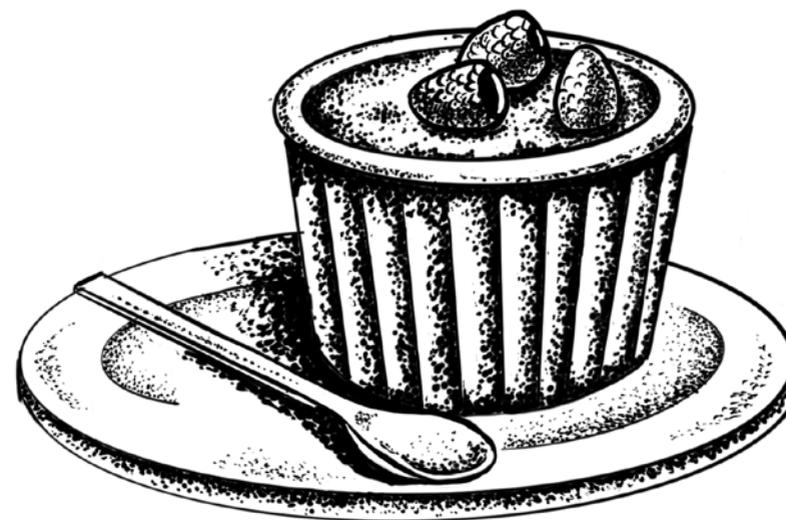
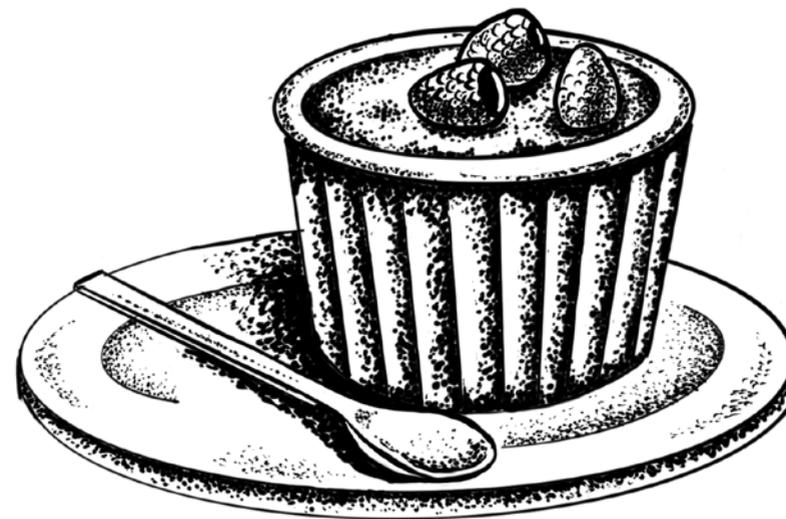
Poi quest'altro artista cinese-americano mi ha parlato, in un giorno di pioggia, di un futuro immaginario. Ha detto che voleva andare verso un terzo mondo, qualcosa come quello dell'opera di Chen Zhen. Una società di uguaglianza, dove il colore non è più un simbolo, dove le identità diventano diverse, dove io sono tu, tu sei lui e lui è me. Quel giorno pioveva a dirotto, una foschia grigia davanti ai miei occhi. Non riuscivo a vedere l'immagine del futuro di cui parlava; un'utopia troppo lontana, non proprio adatta a un uomo sul punto di diventare un animale domestico. Quello che è successo a lui potrebbe non succedere a me, ma quello che è successo a Jing è troppo concreto, troppo ordinario. Mentre cammini lungo una strada, attraverso una porta, qualche strano sguardo si nasconde nell'ombra, come un raggio laser che

brucia i tuoi capelli scuri, la tua pelle, il tuo corpo minuto. Ho cercato di fissare alcuni fenomeni superficiali, cercando un termine semplice per risolvere il problema dalla complessità delle identità altrui, ma non ho mai pensato che qualcuno mi stesse fissando alle mie spalle. Un'illusione di cecità attiva simile a quella del gruppo di artisti domestici che hanno partecipato a Earth Magician. Entrare non significa unirsi, unirsi non significa essere riconosciuti. Ma perché essere riconosciuti dall'Altro, chi è l'Altro? È una persona, un gruppo di persone o tutti? Mi sono improvvisamente resa conto che alcune classificazioni dividevano e categorizzavano una situazione altrimenti complessa, una violenza della semplicità come regola per bloccare più voci. Così rinuncio a fare il cacciatore e chiudo gli occhi

“Vuoi una sigaretta?”

Camminiamo fuori insieme, l'aria fresca all'aperto ci rilassa un po' entrambe. Mi sono piaciute alcune delle battute che io e Jia abbiamo fatto mentre camminavamo fianco a fianco con una sigaretta in mano. Ho allungato il corpo e ho detto a Jia: “Ricordo di aver letto un libro in cui l'eroina diceva di essere una sostenitrice del movimento femminista, che non le piaceva imitare gli uomini e che il fumo e il bere degli uomini la infastidivano”. Non so perché ma il suo viso mi è apparso improvvisamente davanti agli occhi e hanno iniziato a girarmi un sacco di voci per la testa. In alcuni momenti sento il legame con loro, ma il più delle volte non riesco a distinguerle. Ricordo a me stessa che devo stare attenta. I miei pensieri vanno avanti e indietro, confermando le loro azioni e iniziando a negare sé stessi. La sigaretta si sfrega contro la pianta del piede: “Mi piace camminare da sola, vorresti camminare con me?”

Una sera Jing e io abbiamo camminato lungo un sentiero stretto e senza una fine in vista. Camminavamo lentamente, ma c'erano molti pedoni frettolosi su entrambi i lati della strada che sembravano avere un sacco di cose importanti da sbrigare. Era un tardo pomeriggio e tutto era esposto, comprese le nostre ombre non molto chiare. La vista era davvero bella, ma non ho voluto romanzare le cose in questa storia, perché l'illusione avrebbe fatto venire voglia a tutti di assaggiare questo dolce dopo cena, basato su una mentalità di caccia alla ricerca di altri sapori. Ma non è mai così semplice, perché per alcuni è un passatempo dispensabile, mentre per altri è il punto fermo, è la vita quotidiana.



## BIBLIOGRAFIA

- BELL HOOKS** *Elogio del Margine, razza, sesso e mercato culturale* (Feltrinelli, 1998)
- BELL HOOKS** *Feminist Theory: From Margin to Center* (South End Press, 1984)
- SILVIA FEDERICI** *Il Grande Calibano* (Silvia Federici e Leopoldina Fortunati, 1984)
- SILVIA FEDERICI** *Witches, Witch-Hunting and Women: Caccia alle streghe guerra alle donne* (NERO, 2020).
- GRADA KILOMBA** *Memorie dalla piantagione. Episodi di razzismo quotidiano* (Capovolte, 2021); *Plantation Memories Episodes of Everyday Racism* (Unrast, 2010).

**Glossario su Bell Hooks e selezione degli estratti dai testi: *Elogio del Margine, razza, sesso e mercato culturale* (Feltrinelli, 1998); *Feminist Theory: From Margin to Center* (South End Press, 1984)**

Alessandra La Marca, MariaCristina Marra, Elisabetta Nosadini, Daniela Riva

**Glossario su Grada Kilomba e selezione degli estratti dai testi: *Memorie dalla piantagione. Episodi di razzismo quotidiano* (Capo-  
volte, 2021); *Plantation Memories Episodes of Everyday Racism* (Unrast, 2010)**

Martina Nardi, Benedetta Porrini, Giulia Profeti

**Glossario su Silvia Federici e selezione degli estratti dal libro *Il Grande Calibano* (Silvia Federici e Leopoldina Fortunati, 1984); *Witches, Witch-Hunting and Women: Caccia alle streghe guerra alle donne* (NERO, 2020)**

Greta Maria Gerosa, Katia Mosconi, Noemi Scarpa

**Progetto grafico**

Katia Mosconi

**Illustrazioni**

Alessandra la Marca

Zixin Han

Zhang Yiyang

**Copertina**

Silvia Rossetti

**Poesie e racconti**

Tao Yicheng, Guo Luning, Jia Ni, Song Ruoxi, Jing Zhao

**Editing degli estratti dai testi selezionati**

Greta Maria Gerosa

Maria Cristina Marra

Benedetta Porrini

Giulia Profeti

Daniela Riva

Noemi Scarpa

Copyright 2022  
PG.Arte Visive e Studi Curatoriali-NABA

stampato in occasione del convegno ***IMPARARE A  
TRASGREDIRE, OMAGGIO A BELL HOOKS***  
coordinamento: Elvira Vannini  
corso: Allestimento II  
PG.Arte Visive e Studi Curatoriali II anno.  
2021-2022

NABA, Nuova Accademia di Belle Arti

Via Carlo Darwin, 20  
20143, Milano  
[www.naba.it](http://www.naba.it)



